

Disabile messo alla porta dalla Fiom Assemblea di minacce e insulti alla Marelli



Flavia Ajello (Uilm). L'accusa parla di aggressione verbale nei confronti di un rappresentante di fabbrica disabile da parte della Fiom.

Insultato e minacciato durante un'assemblea sindacale. È successo a Mauro Bruno Gallo, 49 anni, disabile, impiegato alla Pema di Volvera, azienda della componentistica che fa parte del gruppo Magneti Marelli e dà lavoro a 150 persone. L'episodio, gravissimo se confermato, risale a martedì scorso e a denunciarlo è la Uilm, uno dei cinque sindacati che hanno firmato il contratto Fiat, applicato anche alle aziende controllate. Il diretto interessato, che della Uilm è rappresentante di fabbrica, racconta che, dopo essersi sentito dire dai colleghi della Fiom che all'assemblea non era il benvenuto, si è visto indirizzare una serie di improperi, culminati con la minaccia: «Guarda che Torino è piccola, prima o poi ci incontriamo di notte e può succedere di tutto, magari il giorno dopo ti trovano in una scarpata». Deluso, amareggiato

e pure preoccupato («ho problemi deambulatori e non potrei nemmeno scappare»), Gallo ha deciso di sporgerne querela ai carabinieri. Lo accompagnerà venerdì il funzionario della Uilm torinese Benito Crispino che lo ha convinto a denunciare. La brutta vicenda si inserisce in un clima teso. Anche a Volvera, dalla firma dell'accordo separato, i rapporti fra sindacati sono ai minimi termini. «Siamo vittima - spiega ancora Gallo - di un vero e proprio linciaggio morale». Le tute blu della Cgil, in realtà, nella fabbrica non dovrebbero esserci, stando al contratto Fiat. Ma lo scorso mese di ottobre, il tribunale di Pinerolo ha accolto il ricorso del sindacato di Landini, riconoscendogli il diritto di nominare i propri rappresentanti. Così, due giorni fa la Fiom ha convocato le assemblee. «Già al primo turno -

racconta Flavia Ajello, che segue il gruppo Fiat per la Uilm del Piemonte, il nostro delegato è stato mandato via. Poi l'episodio si è ripetuto al secondo. Peccato che le assemblee non siano di chi le convoca, ma dei lavoratori. Se questa è l'idea di democrazia della Fiom...».

Tutt'altra versione, quella fornita dalla Cgil. Interpellato dal NordOvest, Claudio Suppo (Fiom Torino), spiega che i suoi delegati avevano chiesto alla Uilm di convocare assemblee unite. «Subito la Uilm ha accettato, per poi ritirare le firme. Così, quando i rappresentanti si sono presentati nella sala, è stato detto loro che si trattava di una presenza inopportuna. Da quanto mi risulta, però, nessuna minaccia».

Carla Ruffino

12 Nord Ovest
13-12-12